



La Rivoluzione Francese che proclamava nel 1789 i diritti di tutti i cittadini, ebbe un occhio di riguardo nei confronti del soldato - cittadino per eccellenza chiamato alle armi, in difesa della Nazione – a cui riconosceva il diritto alla salute. I medici militari, da 170 che erano nel 1788, raggiungono la cifra di 1400 nel 1792 fino ad arrivare alla cifra imponente di 9000 medici verso la fine del '700. Il bisogno di medici era enorme ed è facile immaginare come, con uno sviluppo così rapido dei quadri organici e con la maggior estensione dei limiti d'età, l'elemento reclutato lasciasse parecchio a desiderare ... ba-

stava infatti che l'aspirante medico dimostrasse di aver frequentato i corsi universitari, anche per un solo anno, per conseguire il brevetto di nomina..!

Malgrado ciò, l'esercito Napoleonico poteva vantare, tra le sue fila, fantastici chirurghi capaci di operare in qualsiasi momento, con qualsiasi tempo, in qualunque luogo; uomini che, senza paura e con estrema determinazione, non curanti del piombo nemico, erano capaci di salvare l'ultimo dei soldati o il primo degli ufficiali senza nessuna distinzione; uomini che, compiendo il loro dovere e spesso oltrepassandolo, erano capaci di risollevarne gli esiti di una battaglia infondendo nei

propri soldati quella sicurezza, quella fiducia e quella forza che nessun Ufficiale avrebbe mai potuto dare. Anche se si poteva essere colpiti dal nemico, il soldato sapeva che dietro di sé c'erano persone capaci che avrebbero fatto di tutto pur di salvare loro la vita.

Nel 1796 Napoleone inizia la Campagna d'Italia ed è proprio in questi anni burrascosi che si afferma un grande chirurgo "da campo": Dominique Larrey.

Egli ebbe il pregio di avvicinare gli ospedali e soccorsi al campo di battaglia in modo che gli aiuti invece che attendere il ferito, gli andassero incontro.

Geniale l'idea di istituire un corpo scelto

La Medicina da campo

a seguito delle truppe Napoleoniche

di Dr. Nicola Cosentino
nick@libero.it



di soldati a piedi con zaino contenente materiale per la medicazione e muniti di una lancia che, all'occorrenza, poteva inforcare una struttura in tela e così formare una barella atta a trasportare il ferito.

E' sua l'invenzione del carro ambulanza capace di portare 2 feriti e allestita con tutti gli strumenti per un primo soccorso.

In questo modo, oltre a salvare tantissime vite e a tenere alto il morale delle truppe, contribuì a non distogliere un solo uomo dal combattimento per il primo soccorso dei feriti: infatti, ci si era accorti che per portare un ferito dal campo di

battaglia all'ospedale da campo, circa 5 o 6 uomini abbandonavano la propria linea, perché c'era chi portava il fucile, chi la giberna, chi semplicemente lo aiutava... Larrey era dotato di una resistenza eccezionale, fu costretto anche ad operare con i piedi nella neve per 36 ore consecutive, era impassibile anche mentre infuriava la battaglia e si prodigava nella sua opera umanitaria cominciando sempre dai feriti più gravi senza distinzione di grado!

Di Lui si racconta che fosse veramente bravo e veloce nelle amputazioni e nel curare patologie oftalmiche, come l'altro grande chirurgo dell'Impero Pierre François Percy, inventore dell'ambulanza di "Wurtz" capace di trasportare 10 feriti a cavalcioni di un tronco munito di ruote e trainato da cavalli.

Percy, già nominato da Napoleone Ispettore degli eserciti della Repubblica, fu Insignito della Legion d'Onore, dalla quale non si staccava mai neanche durante gli interventi sul campo e dopo la battaglia di Wagram, fu nominato Barone dell'Impero.

Dotato di forza straordinaria e di grande coraggio, si narra che Percy, malgrado il grandinare dei proiettili nemici, attraversò un ponte traballante portando sulle spalle l'ufficiale del Genio Lacroix, gravemente ferito e, fra le acclamazioni dei propri soldati, riuscì, una volta oltrepassato il ponte, a distenderlo sulla riva ed a operarlo sul posto, salvandogli la vita!

Percy ha il pregio di introdurre una nuova "filosofia" nella cura delle ferite, cerca cioè di limitare le amputazioni ai casi più disperati; è l'inizio di una terapia meno interventistica e più conservativa, sicuramente una grande novità!

Rivoluzionari furono i metodi inventati da questi chirurghi per la medicazione delle ferite:

vennero spesso evitati i salassi, le purghe e gli emetici che invece erano molto usati all'epoca e si preferirono i decotti con Orzo e Miele, si usava la corteccia di China per la Malaria (venne usata soprattutto a Mantova ed a Legnago, dove la Malaria imperversava), le medicazioni erano effettuate anche con il vino, l'acquavite, l'aceto, lo zucchero ed il limone.

Ma come veniva medicata una ferita da arma da fuoco?

In epoca Napoleonica, la chirurgia d'urgenza di tali ferite, veniva effettuata tramite un primo controllo dell'empietà della ferita, attraverso l'introduzione di uno specillo o, più velocemente, da un dito del chirurgo che, dopo aver così valutato la profondità della ferita e la presenza dell'eventuale palla di piombo, procedeva alla lavatura con acqua fredda e all'introduzione di uno speciale estrattore a pinza o, a volte, di uno speciale cucchiaino, per asportare la palla.

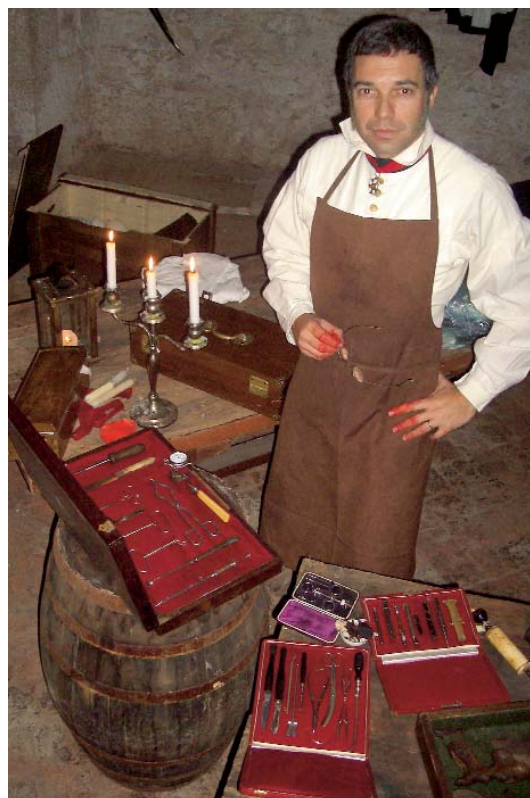
Dopodiché, era obbligatorio tamponare e cauterizzare la ferita e, se il tempo lo permetteva, con ago e filo, si suturava.

Si faceva poi largo uso di acqua fredda per le medicazioni delle ferite da arma da fuoco e successivamente si applicavano pezzuole o spugne imbevite di vino o aceto.

Nelle fratture, invece, si usava la colla liquida sopra la fasciatura poiché essiccandosi trasformava la benda in una struttura resistente.

E' in questa epoca che si ripropone la legatura delle arterie prima dell'amputazione e la compressione dei vasi con pinze emostatiche, inventate da Percy, che tutt'ora usiamo...!

E' questo il periodo nel quale vengono



Il Chirurgo ed i suoi ferri.



Larrey opera sul campo di battaglia.

modificati, migliorandoli, gli strumenti per l'asportazione delle palle di piombo e gli strumenti per la trapanazione del cranio o per la semplice medicazione. Ma quanto soffrivano questi feriti? Pensate che non tutti sanno di un certo Sir. Davy (...Inglese ...) nel 1796 scopre un gas esilarante : il Protossido d'Azoto capace di addormentare, così come l'Etere Etilico, una persona. Questa scoperta non fu sfruttata a dovere anzi, passeranno 20 anni prima che vengano utilizzati regolarmente in anestesia durante gli interventi chirurgici!
Quindi cosa rimane ai chirurghi dell'epo-

ca?
Se escludiamo la tecnica molto cruenta ma a volte necessaria dello strangolamento del collo per far perdere conoscenza, sono comunque numerosi gli anestetici che si potevano usare come l'Oppio (usato dai medici francesi per la prima volta per via endovenosa per curare il tetano), il Laudano, la Mandragora, la Belladonna. Il problema era che non si conoscevano bene le dosi da somministrare e nemmeno si poteva sapere se il paziente fosse allergico o no a taluna sostanza. Spesso poi, non ce ne era per tutti ... quindi, in battaglia, si preferiva evi-

tare.. pericolose anestesie con perdita di tempo ed eventuale non risveglio del ferito. Nella maggior parte dei casi il ferito doveva affrontare lo shock dell'intervento, con conseguente ipercapnia da paura e sollecitazione cardiaca.

Nel 1846 arriva finalmente il Cloroformio che puzza anche meno dell'Etere etilico. Bisogna aspettare il 1942, per gli attuali miolorilassanti e curari che invece erano già usati da tantissimo tempo dagli Indios (!). E' importante ricordare anche l'aspetto igienico. In caso di epidemie, i soldati venivano lavati completamente e contemporaneamente si lavava il corredo. Vennero adottate misure profilattiche come l'uso di maschere di tela da porre sul volto degli appestati o l'uso di grembiuli cerati e sandali, facilmente lavabili, per i medici.

Ad affezione conclamata, le truppe infette venivano trasferite in luoghi di quarantena e gli ambienti venivano disinfettati con fumigazioni aromatiche di vapori di acido Nitrico, mentre i cadaveri venivano inumati in fosse speciali e ricoperti di calce viva.

Vero è che, quando si parla genericamente di Napoleone e delle sue campagne, si sottolinea la devastazione ed il saccheggio delle Sue guarnigioni ma spesso dimentichiamo che, proprio la presenza di tanti feriti e devastazione, ha contribuito alla diffusione ed al perfezionamento di tecniche operatorie e di cura dei malati che altrimenti sarebbero state ulteriormente rallentate.

Onore quindi a quei chirurghi che con passione ed abnegazione si sono fatti pionieri della moderna medicina.

Bibliografia (non esaustiva)

- G. Blond, "La grande Armée" (1804-1815), Paris 1979.
- R.Brice et M. Bottet, "Le Corps de Santé militaire en France" (1708-1882), Paris 1907.
- E.L. Bucquoy, "Etat-major et Service de Santé", Paris, 1982.
- L.V. Lagneau, "Journal d'un chirurgien de la Grande Armée" (1803-1815), Paris, 2002.
- Baron Percy, "Journal des campagnes du Baron Percy", Paris, 2001.
- P. Triaire, "Napoléon et Larrey", Tours, 1902.
- G. Leroux-Lenci, "La Service de Santé"; La revue Napoléon, n.13,
- J. Sandeau, "La Santé aux Armées"; Revue du souvenir Napoléonien, N.450,
- Brassiere et Rampont, "Manuale de Médecine pratique militaire" Paris, 1803.

ph: "Calitfo"

Atelier Pietro Longhi
 Confezione, vendita, noleggio di costumi storici
 San Polo 2604/B, 30125 Venezia
 tel/ Fax: 041 714 478
 www.pietrolonghi.com

Le uniformi degli ufficiali di sanità

Le uniformi degli ufficiali di sanità portate nell'arco di 25 anni, presentano una varietà ed una complessità davvero interessante.

Pensate che fino al 1776 restarono in vigore le uniformi dell' Ancien Régime, cioè di stoffa grigio ferro scuro. È solo nel 1798 che viene modificata e definita l'uniforme delle tre branche: Medico, Chirurgo e Farmacista.

Il regolamento del 7 Agosto del 1798 prevedeva:

Abito blu (con 1/32 di bianco) con colletto, paramani e risvolti di velluto dei tre colori distintivi (nero, rosso e verde bottiglia) senza risvolti alle falde, con lo stesso numero di bottoni dorati con incisi 3 bastoni circondati dal serpente d'Esculapio (Dio Greco - Hermes della medicina, adorato dagli antichi Romani) sormontati da un gallo ad ali spiegate, il tutto circondato da una ghirlanda di alloro.

Bicornio nero bordato di un gallone di pelo di capra alto 6 cm. ; ganza dorata larga 18 mm. con bottone grande dorato; coccarda tricolore e 2 fiocchetti dorati all'estremità. Piumetto rosso con punta nera.

Stivali bassi, 4-5 dita sotto il ginocchio, con risvolto di cuoio chiaro; speroni placcati in argento.

Cintura di cuoio nero alta 6,2 cm. con fibbia dorata; una placca alta 63 mm. e lunga 98 mm. con al centro un fascio con lo specchio circondato da un serpente, il tutto ornato da due rami d'alloro.

Mantello dello stesso colore dell'abito, con la rotonda bordata di un gallone con ricamo dorato alto 4 cm.; colletto di velluto di uno dei tre colori distintivi.

Gli Ufficiali di Sanità erano distinti da galloni do-

rati rappresentanti foglie d'acanto avviluppate da serpenti d'Esculapio.

Gli Ufficiali erano autorizzati a portare addirittura fino a 3 pistole con guarnizioni in ferro identiche a quelle da Gendarme. La spada era uguale a quella degli ufficiali di fanteria, con elsa dorata e Dragona del colore distintivo del grado con bordature di seta distintive delle specialità (nere, rosse, verdi)! I membri del Consiglio di sanità delle Armate e gli Ispettori Generali del Servizio di Sanità avevano l'abito bordato di un gallone dorato di 32 mm. sul davanti e sulle falde. Altro gallone di 20 mm. sul colletto, paramani e tasche. Il Gilet era bordato da un gallone di 20 mm.

I Medici, i Chirurghi ed i Farmacisti in capo alle Armate portavano un'uniforme come quella precedente ma senza il gallone al colletto, ai paramani ed alle tasche; avevano però 9 ricami in

oro sui risvolti in corrispondenza delle asole, 2 a ciascuna estremità del colletto, 2 ai paramani, 3 sulle patte delle tasche. Su tutti i bordi esterni dell'abito era cucito un gallone ricamato d'oro di 1 cm. D'altezza. Gli Aggiunti avevano le stesse distinzioni ma solo 7 bottoniere ai risvolti.

I Professori degli ospedali Militari d'Istruzione, avevano l'uniforme come quella degli Ufficiali in Capo ma senza il gallone ai bordi dell'abito.

E con questo sembrerebbe finita ... e invece no! Il 16 Luglio 1800 pare vengano abbandonati i ricami ed i galloni, così che si rende necessario un nuovo regolamento che emesso il 24/9/1803 prescrive per gli Ufficiali di Sanità:

Abito "blu di Francia" cioè un blu con una punta di verde e con 1/8 di bianco, con fodera bianca, senza risvolti, abbottonato davanti con 9 bottoni dorati; colletto diritto e paramani chiusi 'en botte' dei colori distintivi della specialità (nero, rosso o verde bottiglia) tasche tagliate di traverso con patta a tre punte. Tre bottoni sulla patta delle tasche, due in punto vita, tre ai paramani e due per fissare i risvolti delle code.

I bottoni portavano in rilievo 3 bastoni in fascio col serpente di Esculapio, sormontati dallo Specchio della prudenza (quindi si sostituisce il gallo ... un po' troppo Repubblicano...), circondati da un ramoscello di alloro a sinistra e da uno di quercia a destra.

Gilet del colore dell'abito per i Medici; rosso per i Chirurghi e verde scuro per i Farmacisti. D'estate era permesso il gilet bianco.

Pantaloni del colore dell'abito con 4 piccoli bottoni dorati al lato esterno del ginocchio. D'estate erano permessi i pantaloni bianchi.



Uniformi da chirurgo di prima classe a sinistra. Uniformi da chirurgo maggiore di prima classe dei dragoni delle guardie imperiali (a destra).